

Mostra dell'**A**ntiquariato

8 STAMPA SERA
Lunedì 14 Giugno 1982

Una mostra «antica» del collezionismo tra arte e cultura

Vasi antropomorfi delle civiltà peruviane,
pietre cinesi e giapponesi, «segni» Zen



LA CAPRICCIOSA DI SILVESTRO LEGA

La peota di Carlo Emanuele III

Il termine «peota» indicava a Venezia una grande imbarcazione di gala, usata per spettacoli, feste, cortei sull'acqua. Carlo Emanuele III commise a Venezia nel 1730 questa peota, da usarsi per spettacoli e diporti sul Po, incaricando certo padre Cristoforo Maria Ceccati di vigilare la costruzione. La barca, lunga ben sedici metri, è adorna di splendidi intagli in legno dorato, opera di Matteo Calderoni; il timone fu eseguito da un non meglio noto monsieur Egidio. Fregi di divinità marine corrono lungo i fianchi; a prua il Po e l'Adige affiancano un leggiadro Narciso; a poppa due cavalli marini si ergono a lato del timone. La parentela stilistica con i modi della contemporanea scultura lignea veneta — in particolare del Brustolon — è evidente. Aggiungono ricchezza alla barca le belle pitture nell'interno del padiglione centrale, riservato ai navigatori regali. Esse raffigurano: l'incontro del papa Nicola V con Amedeo VIII di Savoia; un guerriero; la difesa di Rodi; le Arti e le Scienze; altre decorazioni varie.

Il trasporto della peota da Venezia a Torino avvenne per via d'acqua; la navigazione fu tutt'altro che breve. Il 30 giugno del 1730 la barca, ultimata, era in procinto di partire e Carlo Emanuele III ne richiedeva il libero passaggio ai governi degli Stati che avrebbe dovuto attraversare. L'arrivo a Torino avvenne il 14 settembre del 1731. In tale data essa fu data in consegna dal barcaio Francesco Rostino al custode del castello del Valentino «per servire di divertimento alle LL.MM. sopra il fiume Po». Segui l'estimo, approvato il 2 gennaio del 1732 da Filippo Juvarra. È probabile che la peota sia stata usata in occasione dei festeggiamenti del 1750 per le nozze di Vittorio Amedeo III; è certamente lo fu per le feste nuziali del figlio di questi, il futuro Carlo Emanuele IV, nel 1775. Ancora nel secolo scorso la peota servì in consimili occasioni: il matrimonio di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide (1842) e quello del duca d'Aosta con la principessa Maria della Cisterna (1867). Fu in seguito donata da Vittorio Emanuele II alla città di Torino.

Nell'ambito della mostra a Palazzo Nervi è stata ordinata la significativa rassegna del collezionismo. Nel particolare allestimento labirintico, curato dal prof. Andrea Bruno e dall'arch. Tony Cordero, il visitatore può scoprire le suggestive testimonianze che segnano i momenti più qualificati e qualificanti della storia dell'arte, della cultura, dell'espressione e quindi dei linguaggi mediante i quali l'uomo ha dato un senso, una vita, una priorità al proprio pensiero ed alla volontà di cogliere e tradurre in «oggetti» le immagini, le sensazioni, le emozioni della propria esistenza. Immagini, documenti, gesti si trasmettono nel tempo con un rituale che ogni volta ci sorprende e stupisce, che ci cattura nell'incanto di una scoperta che si fa luce rivelando segreti processi mentali ed «è la scoperta di ciò che non è stato ancora veduto e che pure abita accanto a noi. Il sorriso delle cose» (Franco Rella).

La rassegna, nella nitida e rigorosa successione dei «pezzi», rivela i nessi inscindibili fra arte e cultura, fra arte e civiltà; definisce, per quanto sia possibile, i caratteri peculiari di una verità insita nelle «cose» che ci appartengono, almeno come patrimonio pubblico o come privata entità, e che in questa occasione viene restituita alla conoscenza attraverso gli aspetti caratteristici della dottrina Zen che ha influenzato l'arte orientale (e l'occidentale pit-



tura gestuale), qui rappresentata da un «Bodhisattva» in legno, attraverso le esperienze della scultura gotica piemontese maturate in Val Susa o in Val d'Aosta.

Troviamo, seguendo il percorso dell'esposizione, i vasi antropomorfi (del 400/600 a. C.) delle culture peruviane, le «pietre» cinesi e giapponesi, gli orologi finemente elaborati del XVIII secolo, le sedie di Cometti ed il cassettoni di Pietro Piffetti. Si tratta senza dubbio di una collezione sorprendente che ci restituisce il gusto di un'epoca,

che propone una scelta di opere di notevole qualità come le maioliche di Savona e di Faenza, le «tele» della Manifattura Marchese Ginori, Doccia; la Caffettiera in argento disegnata da Filippo Juvarra, regalata da Vittorio Amedeo III al vescovo di Torino per l'inaugurazione della basilica di Superga; i dipinti di Raposo, dei fiamminghi Jan Bruegel e Van Ostade e degli ottocentisti italiani Fontanesi e Boldini ed infine è stato reso omaggio all'antiquario Pietro Accorsi ricostruendo, in questo contesto, il suo splendido studio.

L'antiquariato e la stampa specializzata



Per meglio conoscere e seguire le varie iniziative e le problematiche intorno all'antiquariato sono presenti in mostra numerose «testate» specializzate: Utet, Condé Nast Edizioni, Di Baio Editore, Edam Casa Editrice, Fine Arts-Edizioni Marip, F.M.R., Gruppo Giorgio Mondadori, Il mercato dell'Arte, Daniela Piazza Editore, Syds Edizioni, Votre Maison.



Iniziativa per Todì

Il 10 giugno sarà battuta un'asta, a cura del signor Bartolozzi (vice-presidente della F.I.M.A.), a favore degli espositori danneggiati in seguito all'incendio della mostra di Todì. L'iniziativa è organizzata dalla Promark in collaborazione con l'Associazione Piemontese Antiquari. Gli oggetti sono offerti dagli espositori e da numerosi antiquari italiani.

PRIMA MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO.

RASSEGNE COLLATERALI
COLLEZIONISMO
ANTICHITÀ NELLE STRUTTURE MODERNE
CERAMICA ITALIANA 1920/40

TORINO

PALAZZO NERVI - ITALIA 61 - DAL 29 MAGGIO AL 20 GIUGNO 1982

ORARIO: Lunedì - Sabato - Domenica dalle ore 10 alle ore 23
Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle ore 15 alle ore 23

ENTE ORGANIZZATORE: PROMARK SPA CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA, CITTÀ DI TORINO E LA COLLABORAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ANTIQ. ART.

PER INFORMAZIONI: PROMARK SPA (CORTINA) TEL. 0432/66211
TEL. 011/23110101 SINCR. 16 - 24110101010



Promark